

DISCOVERIES. ITALIAN HIGHLIGHTS 2019

FRANCESCA FARAONE

Napoletana, tramuta la cultura della sua terra in vivaci spunti progettuali

STUDIO LINEA

Angelo Brignolli e Antonio Feraboli: quando la modernità è classica

GIULIANO DELL'UVA

Il segno che lo distingue: giocare con i contrasti e metterli in armonia

PIETRO DEL VAGLIO

La sua ricetta: luce, colore, senso delle proporzioni e gusto scenografico

MICHELE BÖNAN

Abbina profonda cultura e una spiccata sensibilità decorativa



ANDREA TRUGLIO

La semplicità, l'arte, la presenza della storia come marchi di un lusso intelligente

PAOLO GENTA TERNAVASIO

La contaminazione è la dominante dello stile d'oggi: lui ne è interprete geniale

AD.

Il loro *stile* è il nostro stile

STEFANO DORATA

Usa simmetrie e assi prospettici per creare un ordine classico

SAMUELE MAZZA

Sa modulare magistralmente il suo linguaggio sui desideri del cliente

CLAUDIA PELIZZARI

Guardare il mondo per cogliere i segnali necessari a essere in sintonia con il presente

OLIMPIA ORSINI

I suoi progetti sono viaggi fantastici nel tempo e nel sogno

**STUDIO PEREGALLI**

Roberto Peregalli e Laura Sartori Rimini: con loro scopriamo quante cose ha ancora da dire il passato. Che poi è il nostro futuro

CARLO RAMPAZZI

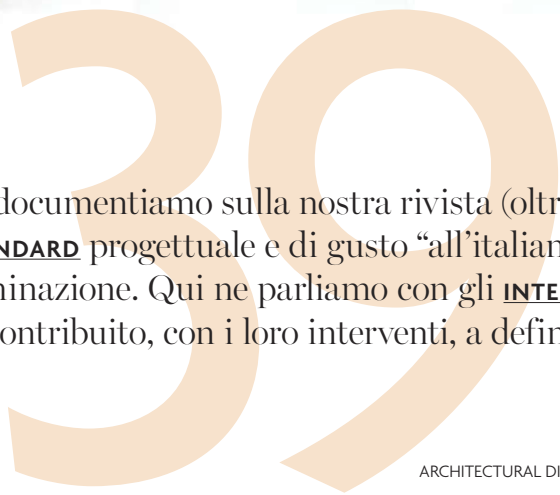
Fantasie e vertigine barocca al potere. Con lui i sogni più folli diventano realtà

TOMMASO ZIFFER

Nei progetti crea stratificazioni armoniche ma anche eclettiche

Gli arredamenti delle case che scegliamo e documentiamo sulla nostra rivista (oltre 4.000...) hanno formato nel tempo uno **STANDARD** progettuale e di gusto "all'italiana" a cui ispirarsi. Poliedrico e aperto alla contaminazione. Qui ne parliamo con gli **INTERIOR DESIGNER** che, negli ultimi anni, più hanno contribuito, con i loro interventi, a definirlo.

elaborazione grafica di **DAVIDE BASSOLI**



DISCOVERIES. ITALIAN HIGHLIGHTS 2019



4 domande secche e quattro risposte (in alcuni casi solo tre) altrettanto concise per capire il **SENSO DELL'ARCHITETTURA D'INTERNI** secondo 16 tra i più valenti progettisti italiani di oggi.

MICHELE BÖNAN

Le doti di un interior designer? Avere idee. Le idee sono il processo inconsapevole di una consapevolezza costruita guardando, curiosando, sperimentando, sognando.

Qual è il tuo approccio all'interior design? Essere riconosciuto attraverso "lo stile", non "uno stile".

Ieri e oggi: cosa è cambiato? L'approccio creativo è il medesimo, la differenza è che oggi abbiamo la tecnologia a supporto della rappresentazione grafica.

L'oggetto che fa la differenza? Una Saddle Chair, come *La Sella*: è la mia firma alla Hitchcock. Cerco sempre di trovarle un posto.

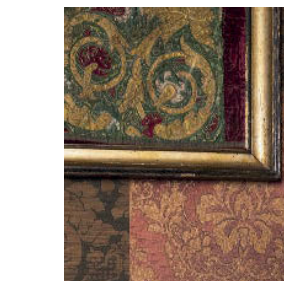


STEFANO DORATA

Le doti di un interior designer? La perizia nell'analisi dell'oggetto architettonico, le caratteristiche delle persone che l'abiteranno, la capacità di trasmettere loro emozioni, una tensione positiva.

Come approcci un progetto? Nell'ordine: intervisto i committenti per conoscerli e comprenderli; visito più volte il luogo per assorbirne il "genio"; poi nell'intimità dello studio inizio a schizzare il progetto con la mia matita...

Ieri e oggi: cos'è cambiato? Che forse adesso mi diverto di più. **L'oggetto che fa la differenza?** Un'opera d'arte di oggi. Come una scultura di Henry Moore.



STUDIO PEREGALLI

Le doti di un interior designer? Capire il luogo in cui sta lavorando. E il cliente, perché sarà lui ad abitarlo. E deve viverci bene.

Qual è il vostro approccio? Cerchiamo di capire quali sono gli elementi preesistenti. E da lì iniziamo a rielaborare, sognare, inventare. Partire dal passato di un luogo è un modo di arricchirlo.

Ieri e oggi: cosa è cambiato? La tecnologia, che è ovunque. E che preferiamo nascondere. **L'oggetto che fa la differenza?** Non uno in particolare, ma come è fatto. Esempio: in un impianto di climatizzazione, griglie fatte a mano al posto di quelle standard.



SAMUELE MAZZA

Le doti di un interior designer? Saper comunicare un concetto di casa ideale per lui, tradotto però secondo le esigenze dei clienti.

Qual è il tuo approccio all'interior design? Parlo molto con il cliente, mi sforzo di capire cosa l'attrae del mio lavoro, cerco di comprendere chi vuole sentirsi quando torna a casa...

Ieri e oggi: cosa è cambiato? Progettare oggi è diverso da dieci anni fa perché il pubblico è molto più informato, colto, consapevole. **L'oggetto che fa la differenza?** Sono molto fiero delle lampade disegnate per Visionnaire. E per DFN, come le Sole per l'outdoor.

FRANCESCA FARAONE

Le doti di un interior designer? Conoscere la storia delle arti applicate, dell'architettura, della decorazione. E saper "rubare" le immagini al mondo in cui vive.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Appropriarmi del genius loci rispettandone le caratteristiche, e fare mie le esigenze del cliente per tradurle in una creazione che ancora non esiste.

Ieri e oggi: cosa è cambiato? Hai più materiali e più tecnologia, ma il metodo di lavoro è lo stesso.

L'oggetto che fa la differenza? L'LC4 di Charlotte Perriand con LeCorbusier e Pierre Jeanneret.

ANDREA TRUGLIO

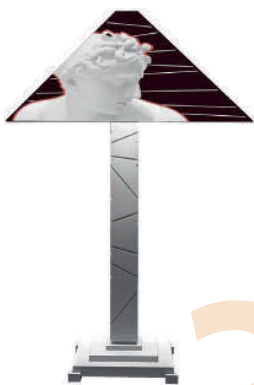
Le doti di un interior designer? Cercare di instaurare un rapporto con il committente e introdurlo nel percorso interno allo spazio in cui abiterà e vivrà.

Qual è il tuo approccio all'interior design? L'architettura e il design sono la mia passione. Provo a condividere con gli altri il mio modo di vedere, curiosare e divertirmi.

Ieri e oggi: cosa è cambiato? Tutto e niente, basta evitare le mode, spesso discutibili.

L'oggetto che fa la differenza? Le lampade dei fratelli Castiglioni per esempio. O un'opera di Twombly: quanto la vorrei!





STUDIO LINEA

Le doti di un interior designer?

Innanzitutto una predisposizione all'arte in generale. Poi grande cultura, un buon senso delle proporzioni e il saper creare un rapporto empatico con i clienti.

Qual è il vostro approccio all'interior design?

Attenzione alle proporzioni degli ambienti, studio delle aperture verso l'esterno e della luce che si riflette all'interno.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Tutto, e in positivo. Con un grande aumento della libertà creativa dovuto alle nuove tecnologie.

L'oggetto che fa la differenza?

I corpi illuminanti che disegniamo.



CLAUDIA PELIZZARI

Le doti di un interior designer?

Essere trendsetter anticipando i mood. Saper raccontare i materiali più diversi creando ambientazioni riconoscibili.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Un progetto va affrontato nel suo insieme, mai scorporare la decorazione dall'architettura.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Oggi occorre una professionalità allargata a un maggior numero di campi e discipline.

L'oggetto che fa la differenza?

Non so... le poltrone degli anni '60 per esempio. Tipo la *Boomerang* di Rodolfo Bonetto.

PAOLO GENTA TERNASIO

Le doti di un interior designer?

Essere capace di interpretare i desideri del cliente, il che non significa assecondarlo ciecamente ma capire fin dove si può spingere. E poi cultura e rapidità di ideazione.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Oggi il committente è smarrito tra millanta sollecitazioni, generi, materiali, stili. Occorre mettere ordine e far convivere elementi diversi. Non esistendo uno stile definito, si è attratti da altre epoche più iconiche, gli anni '50/'60 o i '70, da filtrare però con una sensibilità contemporanea.

L'oggetto che fa la differenza?

Tra i tanti forse il *Luminator* di Paolo Chiesa per FontanaArte.



CARLO RAMPAZZI

Le doti di un interior designer?

Deve nascere con un talento artistico orientato alla tridimensionalità. E quindi farlo lievitare e tenerlo allenato.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Rendere reale il sogno della persona che si affida a te: "Il sogno che si desidera e non si osa". Dare corpo all'inatteso, a ciò che non ti aspetti e immediatamente ti coinvolge.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Ieri c'erano attesa, abilità artigianale, rispetto. Oggi avere, reclamare, rifiutare, rigettare.

L'oggetto che fa la differenza?

Mi piace molto per la sua pazzia il comò (*Whole*) di Ferruccio Laviani.



GIULIANO DELL'UVA

Le doti di un interior designer?

Una conoscenza trasversale della storia dell'arredamento. Saper dare armonia ai contrasti, creare equilibrio stilistico e senso dell'ordine.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Rispettare l'esistente salvando ciò che merita, e poi trovare una chiave personale per farlo evolvere nella contemporaneità.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Sono più selettivo nella scelta degli arredi, devono avere un peso nello spazio.

L'oggetto che fa la differenza?

Le porcellane di Gio Ponti.



OLIMPIA ORSINI

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Abbraccio con lo sguardo tutte le confuse molteplicità che mi circondano, fenomeni, forme, cose, desideri, e con idee-immagini metto in moto la forza che presiede alla realizzazione del progetto, sempre cercando di andare oltre gli schemi temporali razionali: per me tutto è e deve essere "oggi".

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Il futuro è quello di ieri, il passato è quello di oggi...

L'oggetto che fa la differenza?

Se proprio devo, direi *Fly Candle Fly!*, una luce di Ingo Maurer, scomparso, ahilui, in questi giorni!



PIETRO DEL VAGLIO

Le doti di un interior designer?

La cultura in generale. E l'empatia con il cliente per restituire, organizzato in progetto, quanto è, in modo confuso, nel suo immaginario.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

Si tratta di creare, entro una cornice geometrica, un tutto organico di forme, materiali, colori e luci.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

La velocità. La tecnologia ci permette di redigere layout in tempi che soltanto un decennio fa erano inimmaginabili.

L'oggetto che fa la differenza?

Amo inserire nel layout pezzi di Gio Ponti. Come la *Superleggera*.



TOMMASO ZIFFER

Le doti di un interior designer?

Molta ma molta intuizione, molto lavoro di psicologia per cercare di capire i gusti del cliente, e soprattutto, a mio avviso, molto senso del luogo e dell'edificio.

Qual è il tuo approccio all'interior design?

S'inizia sempre dai layout, dall'uso e dalla forma degli spazi. Poi vengono le idee per la decorazione.

Ieri e oggi: cosa è cambiato?

Il boom di Internet: oggi ogni cosa che ti serve è a portata di clic.

L'oggetto che fa la differenza?

In questo momento ho una vera passione per i "Papiers Peints Panoramiques".